

Ivan
ZANONI

Sulle tracce di Jean de La Fontaine







Palazzo Cicogna, Via San Damiano, 2 (interno)
20122 Milano

T. +39 02 76 01 3142 | M. +39 335 58 94 218
info@salamon.it | www.salamon.it

Orario: da lunedì a venerdì
10 | 13 e 15 | 19
Preferibilmente su appuntamento

Tutte le fotografie sono di Marcella Mattivi.

In copertina: Tartaruga, 2015 (particolare).

In quarta di copertina: ritratti di Ivan Zanoni al lavoro.

IVAN ZANONI

Sulle tracce di Jean de La Fontaine

*Le sculture che rappresentano i **vegetali** sono state realizzate da **Luciano Zanoni**, padre e maestro di Ivan. Sculture forgiate in ferro battuto, tutte in esemplare unico, le misure sono fornite larghezza x altezza x profondità.*

La precisione con la quale opere d'arte, ma anche oggetti di design e manufatti d'alto artigianato, vengono riprodotti obbliga a una profonda riflessione sull'opportunità di ridare sostegno al virtuosismo tecnico che nel passato ha caratterizzato le opere d'arte di pregio; l'abilità per molto tempo accantonata a discapito della pura idea.

Jean Clair, critico dell'Académie Française, data ai primi del '900 l'abbandono dei parametri tradizionali, tra cui la manualità, con cui si è valutata l'arte come tale e fonda le sue radici nella *necessità per l'arte di fare i conti con la difficoltà*



Leone, fasi di lavorazione

di rappresentare visivamente dei fenomeni che rientrano nella sfera dell'invisibile o dell'immateriale, come dimostrano i progressi della scienza e della tecnica. (JC, *breve storia della modernità*, ed. Skira 2011, pag. 10).

Sono gli anni in cui avviene la "liberazione" del colore nel Fauvisme, la disgregazione della forma con il Protocubismo, l'affermazione della soggettività con l'Espressionismo, la presa di coscienza dell'Astrattismo fino ad arrivare ai giorni nostri con il sopravvento dell'artista, e della sua personalità, sull'opera, al punto da creare opere con lo scopo di dare vita a *happening* estemporanei, o manufatti volutamente deperibili; si tratta di un fenomeno globale e generalizzato a cui nessun

artista di tendenza si è sottratto, entrando - in alcuni casi creandolo - in un mercato vivacissimo, estremamente competitivo e produttivo.

All'interno di questo panorama sin dal primo dopoguerra ha preso però vita un genere di nicchia, definito da molti neo-rinascimento, facilmente identificabile come realismo contemporaneo, al quale aderiscono inizialmente, e in modo non strutturato, artisti quali Claudio Bravo per la scuola sudamericana ed Andrew Wyeth per quella americana; non pochi sono i protagonisti russi, facilitati forse da una sorta di clausura

culturale di decenni, che ne ha favorito una evoluzione autonoma; ultimi, solo in termini cronologici, un esercito di artisti cinesi che attingono alla natura e alle regole artistiche tradizionali.

Sono artisti accomunati dal progetto di realizzare opere d'arte aderenti a un concetto classico di forma, ben costruite in termini artistici, destinate alla longevità, e che rappresentano o testimoniano un progetto, sia esso letterario, artistico, filosofico, spirituale o religioso. C'è chi li considera artisti obsoleti e demodé, c'è chi ne osanna le qualità.

Sono, comunque li si voglia considerare, un'alternativa al modello imperante e rappresentano il gusto e le

aspirazioni di una fascia di pubblico e di collezionisti sempre più numerosa.

Chi segue la nostra galleria sa che sin dalla costituzione del settore dell'arte contemporanea - nel 1996 - abbiamo dato voce a questi artisti, pittori, incisori, scultori. Tra questi hanno sempre avuto un posto di riguardo, per l'autenticità e la solidità del loro lavoro, Luciano Zaroni e Ivan Zaroni, padre e figlio, trentini, che hanno mosso i primi passi in campo artistico sotto l'egida di Giovanni Testori. Oggi il loro laboratorio è frequentato, fra gli altri, dallo stesso Jean Clair.

Per festeggiare i dieci anni di collaborazione con la Salamon&C il giovane Ivan Zaroni presenta un progetto ambizioso che percorre l'idea, consolidata, di ispirarsi a una traccia letteraria, nel caso specifico alle celebri favole di Jean de La Fontaine.

Le favole hanno fornito a Ivan il modello ideale per il percorso della mostra: è infatti il mondo animale l'iconografia che lo distingue dall'arte prediletta dal padre Luciano, che rappresenta unicamente vegetali.

Selezionare le favole è stato un compito arduo, risolto con una scelta formale, realizzando il desiderio e l'ambizione di dare corpo a forme archetipe che hanno condotto Ivan Zaroni in terreni per lui ancora inesplorati.

È il caso dell'*Elefante*, come risolvere la massa di un pachiderma con una materia di sé impegnativa come il ferro? Oppure, come affrontare la perfezione di un felino, il *Leone*?

E ancora, come descrivere la minuzia del piccolo topolino? Soggetti principali delle favole de' *L'elefante e il topolino*, *Il leone e il topo*.

Per ognuno vi è stato prima l'impegno per risolvere gli ostacoli tecnici, poi per trasmettere la veridicità degli animali - che hanno ragion d'essere anche singolarmente - ed infine per dare senso narrativo all'insieme nella rappresentazione favole. Ha così dato vita a cinque vere

e proprie installazioni contemporanee.

La costruzione più complessa e innovativa è nell'*Elefante e il topolino*, dove la proboscide funge da perno dell'intera struttura. Il terreno è reso da un'antichissima tecnica che permette attraverso delle spazzolature incandescenti in ottone di conferire un colore dorato dal fascino orientale. La silhouette del topolino stempera l'indubbia monumentalità dell'insieme e potenzia la forza interpretativa del testo.

Nella rappresentazione del leone Ivan Zaroni sfoggia il suo virtuosismo tecnico e artistico attraverso effetti davvero speciali, quali la vaporosità della criniera e la duplicità dello sguardo del felino.

Altra sfida si è presentata con l'esecuzione della volpe, una delle favole più diffuse di la Fontaine, *La Volpe e l'uva*, dove Zaroni ha voluto affrontare la rappresentazione di un mammifero, del pelo folto, dello sguardo acuto.

L'artista ha risolto tutte e tre le caratteristiche con l'esecuzione della più naturalistica delle sculture in esposizione; è in questa installazione la presenza più significativa del padre Luciano che ci offre un *Tralcio di vite* articolato e sinuoso di oltre due metri di altezza.

Le ultime tre installazioni hanno come protagonisti animali che appartengono alla cultura e alla quotidianità contadina, vicine al mondo scultoreo più esplorato da Ivan Zaroni che da anni si concentra nello studio del movimento di lepri, oche, anatre e tartarughe.

Nel caso delle *Anatre e la tartaruga* le anatre simulano una danza rituale, affascinante anche per l'osservatore più distratto.

Il percorso si articola sull'esposizione di cinque diverse ambientazioni narrative, per un totale di undici diverse sculture in ferro battuto, tutte forgiate all'incudine, in esemplare unico, eseguite con un'arte antica, rivista con lo sguardo di un giovane che non rinnega la tradizione, sapendone rinnovare la forma.

ls, agosto 2015

IL TOPO E L'ELEFANTE

Favola n. 15, libro VIII

La vanità, ch'è tutto un mal francese,
fa ch'ogni sciocco e stupido borghese,
un grand'uomo si creda in quel paese.
Vani son gli Spagnoli e tuttavia,
per quanto grande il lor difetto sia,
è più che scipitezza una pazzia.
L'esempio che vi conto vi dimostra
la boria nostra, la qual su per giù
non vale men di un'altra e non di più.
Un Topolin piccino
vide un grosso Elefante gigantesco,
e rise di quel grande baldacchino
pesante ed arabesco,
con tre piani di sopra e una sultana
seduta in mezzo di beltà sovrana,
con cani e gatti e pappagalli suoi,
e con tutta una casa che in viaggio
andava ad un lontan pellegrinaggio.
Rideva il Topolin perché la gente
stesse a guardar quel coso stravagante,
più che animale, macchina ambulante.
- Bel merito, - dicea, - d'esser sì grosso,
come se il bello fosse in un colosso...
O gente sciocca, ov'è la meraviglia
che ai ragazzetti fa levar le ciglia?
Così piccino come son, un grano
non valgo men di questo pastricciano -.
E stava per aggiungere di più
il Topo vanerello.
Quand'ecco sul più bello
un gatto salta giù
e fric... in un istante
mostrò che un Topo è men che un Elefante.

LE RAT ET L'ÉLÉPHANT

Fable n° 15, livre VIII

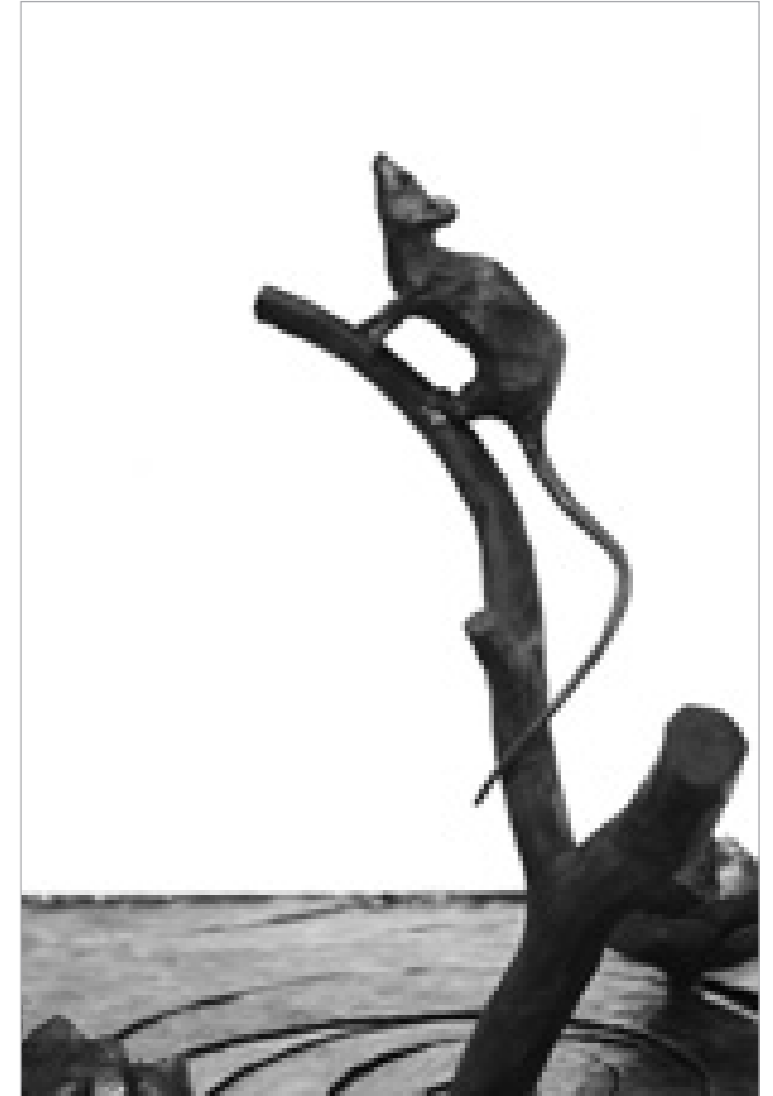
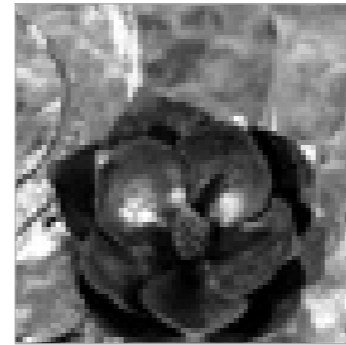
*Se croire un personnage est fort commun en France :
On y fait l'homme d'importance,
Et l'on n'est souvent qu'un bourgeois.
C'est proprement le mal français.
La sottise vanité nous est particulière.
Les Espagnols sont vains, mais d'une autre manière :
Leur orgueil me semble, en un mot,
Beaucoup plus fou, mais pas si sot.
Donnons quelque image du nôtre
Qui sans doute en vaut bien un autre.
Un Rat des plus petits voyait un Éléphant
Des plus gros, et raillait le marcher un peu lent
De la bête de haut parage,
Qui marchait à gros équipage.
Sur l'animal à triple étage
Une sultane de renom,
Son Chien, son Chat et sa Guenon,
Son Perroquet, sa Vieille et toute sa maison,
S'en allait en pèlerinage.
Le Rat s'étonnait que les gens
Fussent touchés de voir cette pesante masse :
« Comme si d'occuper ou plus ou moins de place
Nous rendait, disait-il, plus ou moins importants !
Mais qu'admirez-vous tant en lui, vous autres hommes ?
Serait-ce ce grand corps qui fait peur aux enfants ?
Nous ne nous prisons pas, tout petits que nous sommes,
D'un grain moins que les éléphants. »
Il en aurait dit davantage ;
Mais le Chat, sortant de sa cage,
Lui fit voir en moins d'un instant
Qu'un rat n'est pas un éléphant.*





ELEFANTE, 2015

cm 91 x 186 x 121



IL LEONE E IL TOPO

Favola n. 11, libro II

Piccoli e grandi rendi ognuno contento,
ché di tutti si ha d'uopo in questo mondo.
Di tale verità la prova è in fondo
delle seguenti favole,
ed anche in fondo a cento.
Un Topo disgraziato
cadde un dì nella zampa d'un Leone,
che volendo stavolta dimostrare,
d'esser quel re ch'egli è, lo lascia andare.
Un compenso trovò la buon'azione:
e per quanto è difficile il pensare
che d'un Topo bisogno abbia un Leone,
avvenne invece ciò che sentirete.
Uscendo un dì la belva
dalla sua selva, diede in una rete,
contro la qual non valgono i ruggiti.
Morta saria, se il Topo prontamente
non fosse accorso a trarnela d'impaccio;
ch'ei fe' tanto, menando intorno il dente,
che ruppe i nodi e sgrovigliò quel laccio.
Più d'ogni rabbia e d'ogni violenza,
il tempo vale e vale la pazienza.

LE LION ET LE RAT

Fable n° 11, livre II

*Il faut autant qu'on peut obliger tout le monde.
On a souvent besoin d'un plus petit que soi.
De cette vérité deux Fables feront foi,
Tant la chose en preuves abonde.
Entre les pattes d'un Lion,
Un Rat sortit de terre assez à l'étourdie.
Le Roi des animaux en cette occasion
Montra ce qu'il était, et lui donna la vie.
Ce bienfait ne fut pas perdu.
Quelqu'un aurait-il jamais cru
Qu'un Lion d'un Rat eût affaire ?
Cependant il advint qu'au sortir des forêts,
Ce Lion fut pris dans des rets,
Dont ses rugissemens ne le purent défaire.
Sire Rat accourut ; et fit tant par ses dents,
Qu'une maille rongée emporta tout l'ouvrage.
Patience et longueur de temps
Font plus que force ni que rage.*





LEONE, 2015

cm 70 x 103 x 46

LA VOLPE E L'UVA

Favola n. 11, libro III

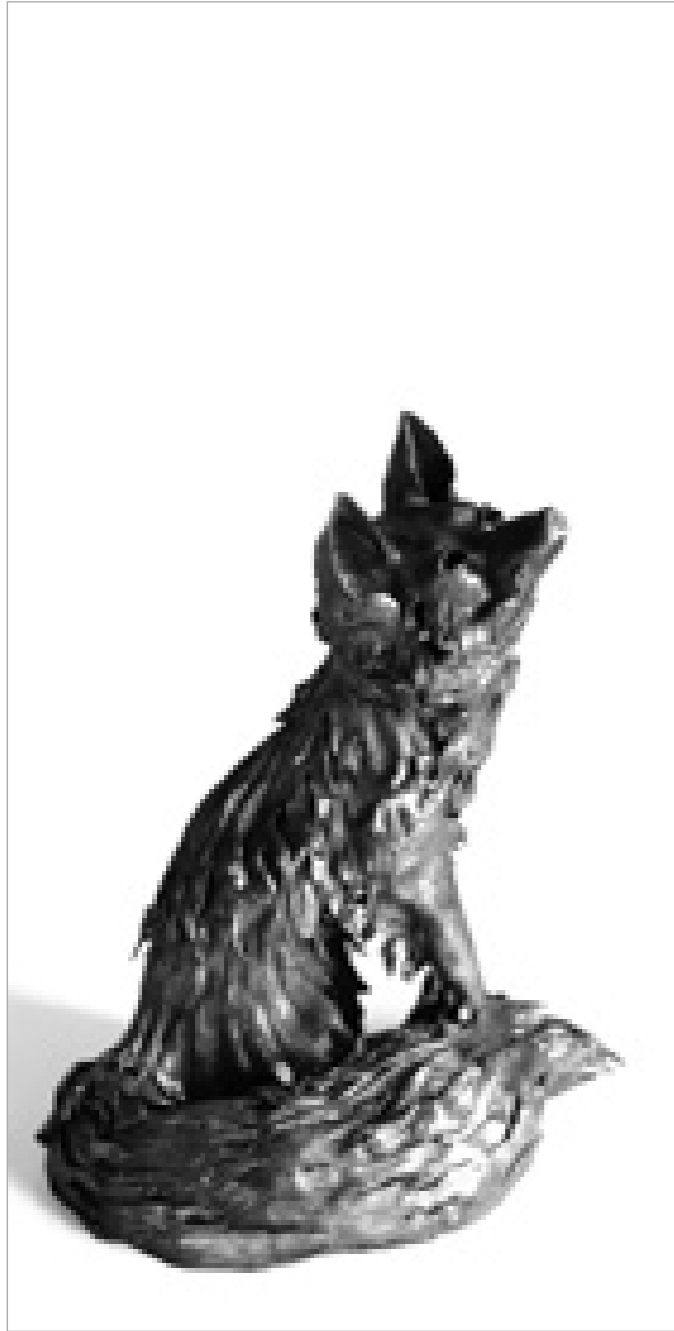
Una Volpe, chi dice di Guascogna,
e chi di Normandia,
morta affamata, andando per la via,
in un bel tralcio d'uva s'incontrò,
così matura e bella in apparenza,
che damigella subito pensò
di farsene suo pro.
Ma dopo qualche salto,
visto che troppo era la vite in alto,
pensò di farne senza.
E disse: - È un'uva acerba, un pasto buono
per ghiri e per scoiattoli -.
Ciò che non posso aver, ecco ti dono.

LE RENARD ET LES RAISINS

Fable n° 11, livre III

*Certain Renard gascon, d'autres disent normand,
Mourant presque de faim, vit au haut d'une treille
Des raisins mûrs apparemment,
Et couverts d'une peau vermeille.
Le galant en eût fait volontiers un repas;
Mais comme il n'y pouvait atteindre:
«Ils sont trop verts, dit-il, et bons pour des goujats.»
Fit-il pas mieux que de se plaindre?*





VOLPE, 2015

cm 33 x 57 x 47



LUCIANO ZANONI
VITE, 2015

cm 80 x 226 x 77



LA LEPRE E LA TESTUGGINE

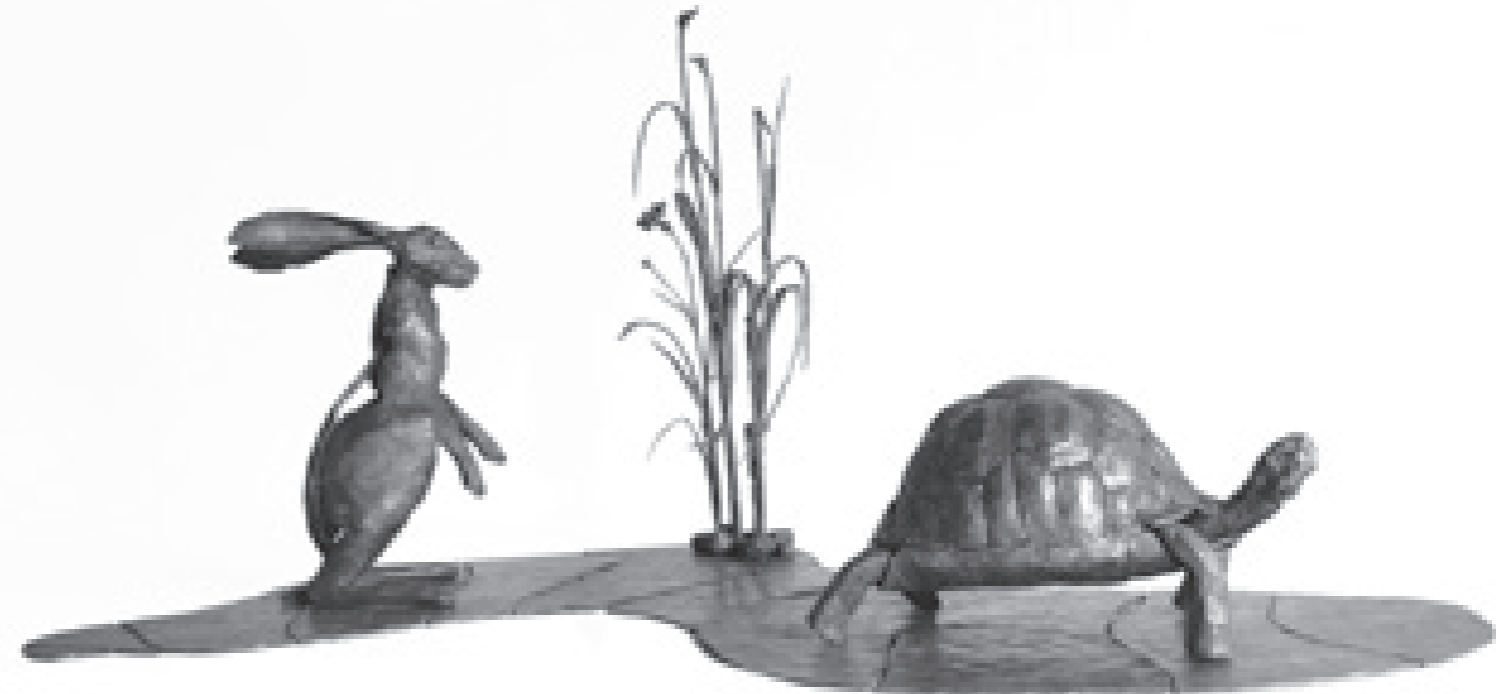
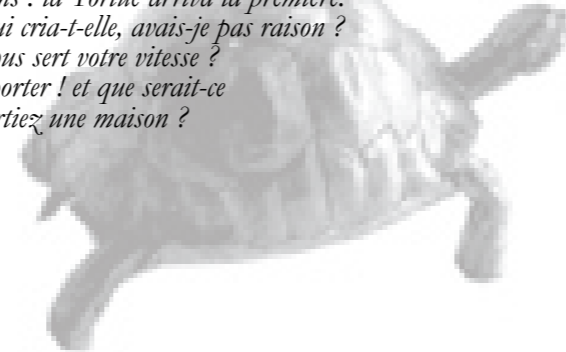
Favola n. 10, libro VI

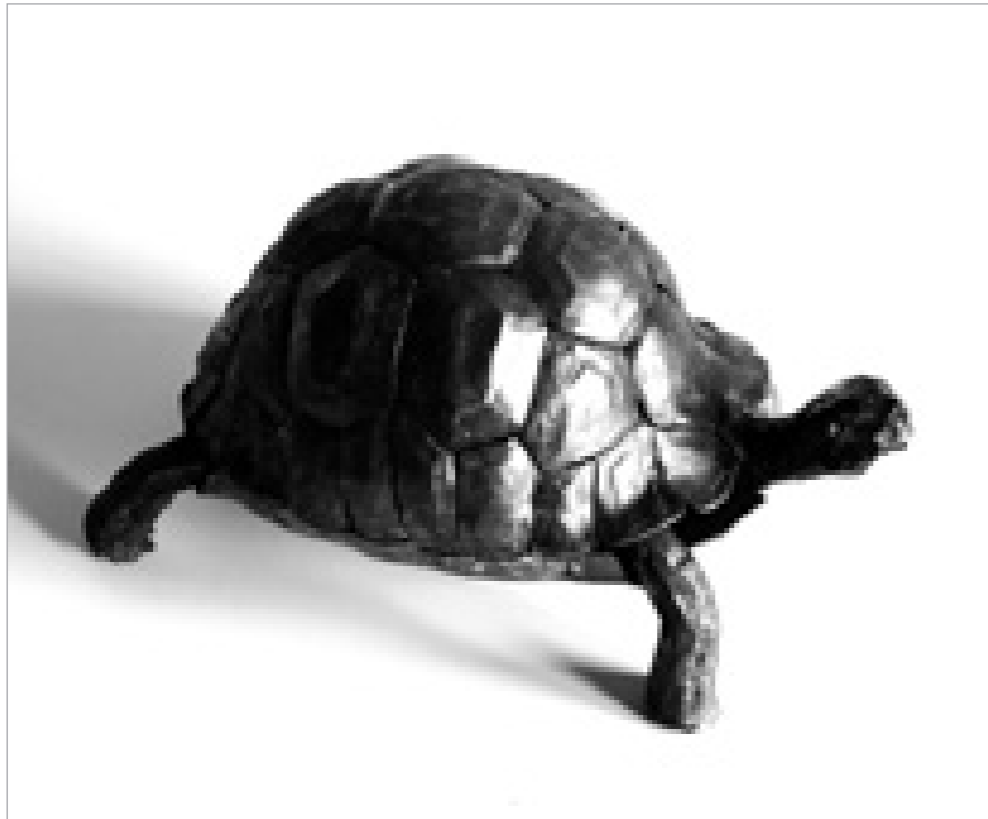
Se a tempo non arrivi, a che ti giova il correre?
È ciò che ben dimostra quella scommessa strana,
che fecero fra loro la Lepre e la Testuggine.
- Vediam, - gridò costei, - chi di noi arriva prima
di quella strada in cima.
- Di noi? - disse la Lepre dai piè veloci. - O mia
buona comare, credimi, che questa è una pazzia.
Stasera quattro grani prova a pigliar d'elleboro;
però se lo scommettere ti piace, scommettiamo -.
Non parmi necessario
di dir qual fosse il premio e chi sia stato il giudice.
In quattro salti e in meno io sono persuaso
che giungere potrà la Lepre oltre la mèta,
se corre come correre suol fare, quando vuole
lasciar i levrieri con tre spanne di naso.
Ma vuol pigliarla comoda,
avendo tutto il tempo, almen così suppone,
di mangiare un boccone,
di fare un sonnellino e di fiutar il vento.
Intanto la Testuggine
col suo pesante e lento
passo senatoriale
non perde tempo e va.
La Lepre ch'ha la boria
di creder troppo facile per lei quella vittoria,
indugia apposta, e chiacchiera,
riposa qua e colà,
più volte siede a tavola,
e del partir, del giungere, nessun pensiero si dà.
Sol quando ella si accorse che nonna la Testuggine
era lì lì per vincere,
ratta partì qual lampo,
ma furon sforzi inutili,
ché vinse la Testuggine per qualche spanna il campo.
- Ebben, mia donna Elleboro,
chi superò la prova? -
questa gridò, - che giova
allora d'esser lepre?
Or pensa, o mia comare,
se avevi anche una casa sul dosso da portare!

LE LIÈVRE ET LA TORTUE

Fable n° 10, livre VI

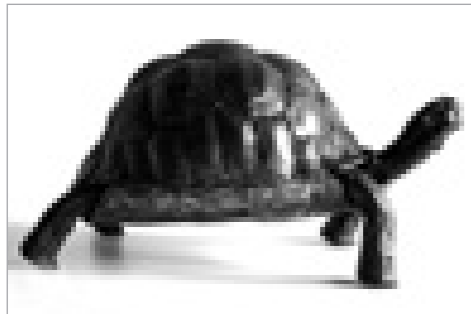
*Rien ne sert de courir ; il faut partir à point.
Le Lièvre et la Tortue en sont un témoignage.
Gageons, dit celle-ci, que vous n'atteindrez point
Si tôt que moi ce but. Si tôt ? Êtes-vous sage ?
Repartit l'animal léger.
Ma commère il vous faut purger
Avec quatre grains d'ellébore.
Sage ou non, je parie encore.
Ainsi fut fait : et de tous deux
On mit près du but les enjeux :
Savoir quoi, ce n'est pas l'affaire,
Ni de quel juge l'on convint.
Notre Lièvre n'avait que quatre pas à faire ;
J'entends de ceux qu'il fait lorsque prêt d'être atteint,
Il s'éloigne des chiens, les renvoie aux Calendes,
Et leur fait arpenter les Landes.
Ayant, dis-je, du temps de reste pour brouter,
Pour dormir, et pour écouter
D'où vient le vent ; il laisse la Tortue
Aller son train de Sénateur.
Elle part, elle s'évertue ;
Elle se hâte avec lenteur.
Lui cependant méprise une telle victoire,
Tient la gageure à peu de gloire ;
Croit qu'il y va de son honneur
De partir tard. Il broute, il se repose,
Il s'amuse à toute autre chose
Qu'à la gageure. A la fin quand il vit
Que l'autre touchait presque au bout de la carrière ;
Il partit comme un trait ; mais les élans qu'il fit
Furent vains : la Tortue arriva la première.
Hé bien, lui cria-t-elle, avais-je pas raison ?
De quoi vous sert votre vitesse ?
Moi, l'emporter ! et que serait-ce
Si vous portiez une maison ?*





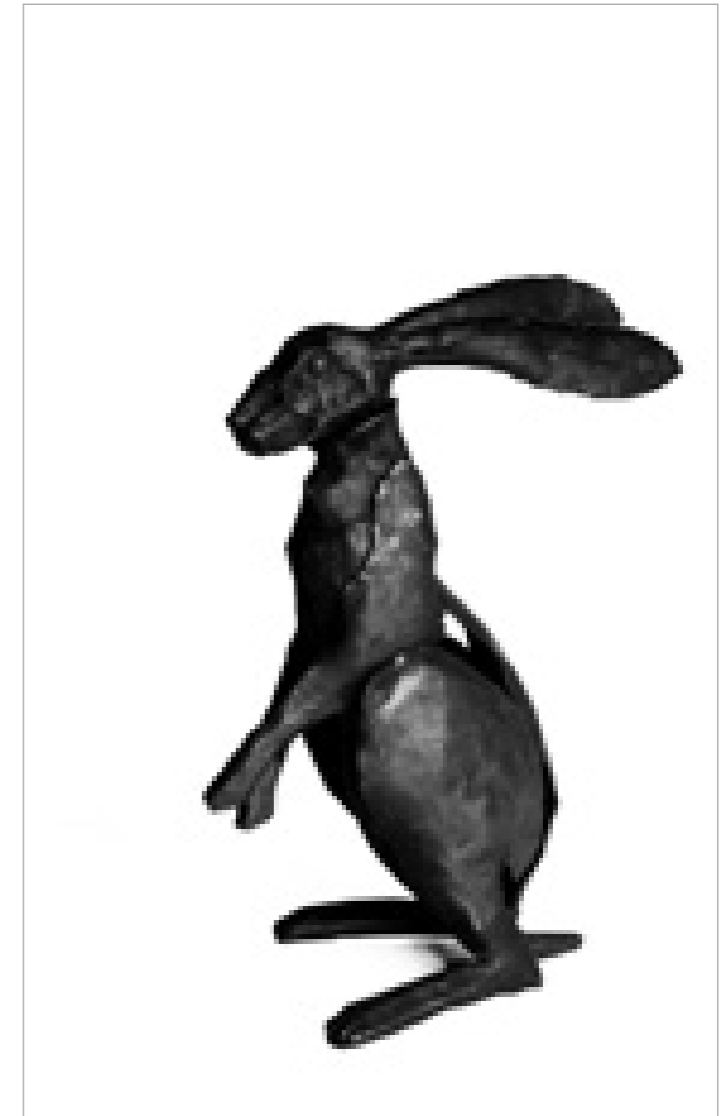
TARTARUGA, 2015

cm 55 x 27 x 27



LEPRE, 2015

cm 33 x 48 x 23



LA TESTUGGINE E LE ANATRE

Favola n. 2, libro X

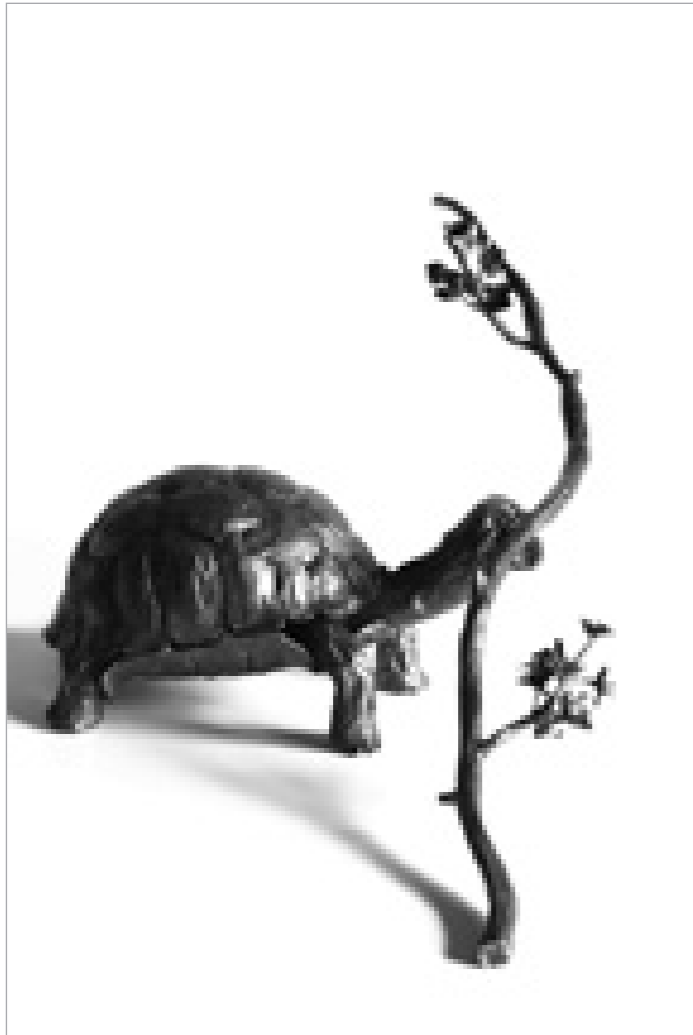
Una certa Testuggine un po' stolta
nella sua tana stanca ormai di vivere
desiderò d'uscire e andare in volta.
Più bello sempre pare e più giocondo
il paese degli altri, e non c'è storpio
che non ami girare per il mondo.
Il suo pensier a certe Anatre un giorno
ell'aperse, che offrono il servizio,
secondo i patti, di portarla intorno.
- Ti condurrem - dicevano, - attraverso
all'aria immensa fin... fin in America,
regni e gente vedrai, mondo diverso.
E de' costumi tu farai tesoro
come già fece Ulisse, - (io meraviglio
che citassero Ulisse anche costoro).
Accolse la Testuggine bonaria
il progetto, indi trovano una macchina
per trasportar la pellegrina in aria.
E fu tutta la macchina un bastone
ch'ella in bocca si piglia e stringe, e subito
per ogni punta un'Anatra si pone.
A veder la Testuggine che vola
colla sua casa in spalla in mezzo agli angeli,
resta la gente senza la parola.
Poi - Miracolo! - grida, - olà, correte
la regina a veder delle testuggini
che vola... è dessa? - Sì, non mi vedete? -
dice la stolta e lascia andare il legno.
Avrebbe fatto meglio i denti a stringere
e a non perder quell'unico sostegno.
Per ambizion volle parlare, e giù
a piè de' riguardanti ancora estatici
rovinò, si spezzò, non fiatò più.
Ciarla, curiosità, vanità pazza,
e stupida albagia, stoltezza, eccetera,
son figlie tutte d'una stessa razza.

LA TORTUE ET LES DEUX CANARDS

Fable n. 2, livre X

*Une Tortue était, à la tête légère,
Qui lasse de son trou voulut voir le pays.
Volontiers on fait cas d'une terre étrangère :
Volontiers gens boiteux haïssent le logis.
Deux Canards à qui la Commère
Communica ce beau dessein,
Lui dirent qu'ils avaient de quoi la satisfaire :
Voyez-vous ce large chemin ?
Nous vous voiturerons par l'air en Amérique.
Vous verrez mainte République,
Maint Royaume, maint peuple ; et vous profiterez
Des différentes mœurs que vous remarquerez.
Ulysse en fit autant. On ne s'attendait guère
De voir Ulysse en cette affaire.
La Tortue écouta la proposition.
Marché fait, les oiseaux forgent une machine
Pour transporter la pèlerine.
Dans la gueule en travers on lui passe un bâton.
Serrez bien, dirent-ils ; gardez de lâcher prise :
Puis chaque Canard prend ce bâton par un bout.
La Tortue enlevée on s'étonne partout
De voir aller en cette guise
L'animal lent et sa maison,
Justement au milieu de l'un et l'autre Oïson.
Miracle, criait-on ; Venez voir dans les nuës
Passer la Reine des Tortues.
La Reine : Vraiment oui ; Je la suis en effet ;
Ne vous en moquez point. Elle eût beaucoup mieux fait
De passer son chemin sans dire aucune chose ;
Car lâchant le bâton en desserrant les dents,
Elle tombe, elle crève aux pieds des regardants.
Son indiscretion de sa perte fut cause.
Imprudence, babil, et sottise vanité,
Et vaine curiosité
Ont ensemble étroit parentage ;
Ce sont enfants tous d'un lignage.*





TARTARUGA, 2015

cm 34 x 16 x 16



ANATRA, 2015

cm 54 x 32 x 78

Ivan Zanoni è nato nel 1971 a Caldes in Val di Sole (TN). Ha frequentato l'Istituto d'Arte "Alessandro Vittoria" a Trento. Figlio maggiore dello scultore Luciano apprende l'arte del ferro battuto maturando però una personale espressione artistica totalmente autonoma. Tra i maestri che lo hanno incoraggiato ci sono nomi di Paolo Vallorz, Jean Clair, Marco Vallora, Raffaele De Grada e altri.

Numerose le mostre personali e collettive a cui ha partecipato dal 1996 al 2012.

Nel 2002 è entrato a far parte del "Gemine Muse", un percorso artistico-culturale organizzato dal G.A.I. (Giovani Artisti Italiani) in collaborazione con alcuni importanti musei in tutta Italia

Nel 2003 l'Associazione Acta di Milano su segnalazione del critico Raffaele De Grada lo invita a partecipare alla prima edizione del "Premio d'Arte Città di Bozzolo" dedicato a Don Primo Mazzolari.

Nel 2004 fa parte di una selezione di "Artigiani - Artisti" scelti per rappresentare il Trentino in Giappone.

Nel 2005 la Salamon&C lo espone a Miart, mostra che sancisce l'inizio di una collaborazione continuativa.

Nel 2006 Francesco De Cembrini lo invita a esporre un'opera a Euroflora a Genova.

Nel 2008 termina il monumento dedicato a Fabbro Alberto da Cimego, personaggio storico seguace del famoso Fra' Dulcino. Tale opera si erge all'ingresso del paese di Cimego (TN).

Nel 2009, con il padre Luciano e il pittore Antonio Stagnolli, inaugura una mostra nel museo di Pamparane a Odolo (BS), antica fucina conservata nel più importante polo siderurgico italiano. Alla mostra, curata da Domenico Montalto e Chiara Gatti, interviene anche



Steno Marcegaglia.

Nel 2010, visto il successo dell'iniziativa dell'anno precedente, inaugura, con gli stessi artisti, la prima mostra dello "Studio d'Arte Zanetti" a Bagolino (BS) ed un'altra alla Galleria Goethe di Bolzano.

Nel 2012 realizza una grande insegna-scultura, per la Galleria Civica di Bolzano.

In occasione dell'EXPO 2015 la Salamon&C di Milano lo presenta con la grande scultura di un Coccodrillo presso il padiglione Eataly.

Ivan Zanoni lavora assieme al padre, dove affianca alla produzione artistica la consueta attività artigianale e collabora stabilmente con importanti gallerie d'arte a Parigi, Strasburgo, Beirut, Milano e Bolzano, fra le quali la Salamon&C che lo rappresenta.

1998 - *Alla sosta dell'Imperatore*, Folgarida (TN).

2000 - *Il segno, il gesto*, Folgarida (TN), Centro Congressi (testo critico in catalogo a cura di Laura Mariz Bertoli).

2002 - Galleria il Castello, Trento (testo critico in catalogo a cura di Fiorenzo De Gasperi);

Gemine Muse, Trento, Museo del Sass (presentazione critica a cura di Mariella Rossi).

2003 - *A ferro e fuoco*, Caderzone (TN), Sala della Cultura Lodron-Bertelli (presentazione critica a cura di Federico Tristano Mazzonelli).

2004 - *Mirabilarte*, Preore (TN), Casa Mondrone (presentazione critica a cura di Renzo Francescotti).

Arte, cultura, tradizioni, Terzolas (TN), Palazzo Torracchia.

2005 - *ANI MA LE*, Malè (TN), Fucina Marinelli - Sala degli Artisti - Vouti del Tatin (presentazione critica a cura di Pietro Marsilli).

2006 - *Archetipi*, Milano, Salamon&C (presentazione critica a cura di Lorenza Salamon).

2007 - *Vulcano a quattro mani*, Moena (TN), Rifugio Fuciade (presentazione critica a cura di Giorgio Dal Boso).

2009 - *Arte e Poesia del Ferro*, Odolo (BS), Museo di Pamparane (presentazione critica a cura di Domenico Montalto).

2010 - *Il giardino di ferro*, Bolzano, Galleria Goethe (presentazione critica a cura di Franco De Battaglia).

Tra terra e arte: inizio di un cammino, Bagolino (BS), Studio d'Arte Zanetti (presentazione critica a cura di Fausto Lorenzi).

2011 - *Ivan Zanoni - Omaggio a Torre Aquila*, Trento, Galleria d'Arte il Castello (presentazione critica a cura di Franco Marzatico).

2012 - *Ferro vivo*, Genova, Marina di Genova (presentazione critica a cura di Donatella Alfonso).

2013 - Mostra di Ivan Zanoni, Luciano Zanoni, Franco Cimitan, Strasburgo, Galerie Brûlée.

2014 - *Il ferro e la forma - Luciano e Ivan Zanoni - l'arte del ferro*, Coumboscuro (CN), Sancto Lucio de Coumboscuro.

2015 - *Tesoro d'Italia* - a cura di Vittorio Sgarbi, Padiglione Eataly, Expo Milano.

1996 - *Mostra dell'artigianato solandro*, Castel Caldes (TN).

1999 - *Meranflora*, Merano (BZ), Kursal; *Arte e natura*, Bolzano, Galleria Goethe.

2000 - Creso Gallery, Bologna; Galleria della Corte, Vignola (MO).

2001 - *Arte e Antiquariato*, Merano (BZ), Kursal; *Mostra internazionale del ferro battuto*, Stia (AR); *Mostra dell'artigianato solandro*, Malè (TN).

2002 - Installazione - *Arte in giardino*, Cles (TN).

2003 - Galleria il Castello, Trento; *Città e Campagna*, Marano S.P. (MO); *Collettiva di fine anno*, Bolzano, Galleria Goethe.

2004 - *Traditional Arts & Crafts*, Kyoto, Galley of Kyoto. *Collettiva di fine anno*, Campiglio (TN), Madonna di Campiglio Arte.

2005 - MIMAF e MIART, Milano, Salamon&C.

2006 - *Il bestiario*, San Bernardino (GR), Svizzera, Galleria Spazio 28; MIART, Milano, Salamon&C.

2007 - Folgarida di Dimaro (TN), Centro Congressi Sosta dell'Imperatore (testo critico di Fiorenzo Degasperri); ArtVerona07, Salamon&C.

2008 - Cantine Marzadro, Rovereto (TN); *Otto dinastie di artisti*, Borgo Valsugana (TN), Spazio Klien (testo critico di Renzo Francescotti); Hossegore, Francia, Galleria La Galerie; Monestiés, Francia, Galerie Le Moulin; ArtVerona08, Salamon&C.

2009 - *Stambecco d'oro*, Cogne (AO); *Made in Steel*, Milano.

2010 - Fiera d'Arte "Foire européenne d'art contemporain, Les galeries strasbourgeoises à St'art", Strasburgo, Galerie Brûlée; ArtVerona10, Salamon&C; *Tra terra e arte: inizio di un cammino*, Bagolino (BS), Studio d'Arte Zanetti.

2011 - Marina di Genova, Genova; *L'arte nell'antica Chiesa di S. Barnaba in Bondo*, Bondo (TN); *Il tema del Natale nell'antica Chiesa di S. Barnaba in Bondo*, Bondo (TN); Collettiva di fine anno, Bolzano, Galleria Goethe.

2012 - Fiera d'Arte "Foire européenne d'art contemporain, Les galeries strasbourgeoises à St'art", Strasburgo, Galerie Brûlée.

2013 - *A poils et à plumes Bestiaires d'artistes*, Strasburgo, Galerie Brûlée; *Olympia, Art and Antiques Fair*, Londra, Salamon&C.

2014 - Castello di Caldes (TN); Castello di Livo (TN).

2015 - *Olympia, Art and Antiques Fair*, Londra, Salamon&C.

LUCIANO ZANONI

Note biografiche

Luciano Zanoni, fabbro di professione fin dall'adolescenza, nasce a Caldes il 20 maggio 1943. I risultati della sua ricerca artistica, stimolata e incoraggiata fin dagli esordi all'amico pittore Paolo Vallorz e dall'intellettuale Giovanni Testori, sono esposti per la prima volta a Milano nel dicembre del 1979.

Da subito incontra un largo consenso da parte di critica e pubblico e negli anni arriva ad esporre in quasi trenta esposizioni personali e ottantatré collettive, fra cui Milano, Tokio, Los Angeles, Atene, Strasburgo, Innsbruck, Lione, Torino, Brescia e Bolzano.

Il Mart di Rovereto lo ha ospitato due volte, la più recente delle quali con una mostra a cura di Gabriella Belli. Inoltre hanno scritto sulla sua opera critici quali Jean Clair, Raffaele De Grada, Gian Alberto Dell'Acqua e Giorgio Soavi. Jean Clair non perde occasione di visitare il suo laboratorio quando passa per l'Italia.

Nel 1995 porta a termine un albero di ulivo per la collezione di Bill Gates a Seattle (Washington). Negli anni successivi realizza alcune opere monumentali: nel 1996 il "Monumento alla Mucca Rendevo" a Caderzone (Tn), nel 1998 "Albero di nocciolo" stemma del comune di Volano e nel 2001 "Albero di melograno" a Cles, emblema delle Casse Rurali Trentine, nel 2013 "Grande Ulivo" - che sfiora i sette metri di altezza - per un collezionista privato e nel 2014 "Il grande melo" per il Centro delle Trasformazioni Tecnologiche Trentino.

Luciano avvia alla tecnica della forgiatura del ferro il figlio Ivan, che inizia l'attività artistica, autonoma dal padre, a partire dal 1998.

Padre e figlio collaborano per progetti specifici e condividono il laboratorio dove svolgono anche l'attività tradizionale come fabbri.

Le sculture a soggetto vegetale presenti in mostra sono a cura di Luciano Zanoni.



La base dell'installazione dell' "Elefante e il Topolino" - detta a ottonatura - consiste nello spazzolare il ferro a temperatura incandescente con setole di ottone che rilasciano numerose particelle, conferendo lucentezza e il particolarissimo colore dorato.

